

Presenza di posizione unanime della direzione regionale democristiana

La DC: Vitalone deve andarsene

Il presidente del comitato di controllo vuole rimanere incollato al suo trono e «accusa» in un esposto alla magistratura i comunisti di averlo ingiuriato - Quattrucci: «E' un atto grave e grottesco» - Stamane incontro tra i partiti della maggioranza e lo scudocrociato - La questione della presidenza dell'assemblea consiliare della Pisana

Campidoglio "difficile" per una DC divisa e indecisa

Per il nuovo vertice cittadino della DC... sono state diffuse... «grande accordo»... «che mi ha visto la sola esclusione dello sparuto gruppetto di "Forze nuove"»... «che è rivelato per quanto che è... tentativo di ricomporre, con la vecchia logica della spartizione del potere, l'unità (formale) del partito»... «in una maggioranza, almeno nei fatti».

L'altro giorno in Campidoglio il segretario cittadino si è ritrovato solo con il capogruppo e altri sette consiglieri. La questione non era di poco conto. Si trattava di votare la delibera sul decentramento. Come sono andate le cose è noto. Alla fine, dopo quattro ore di «consigli»... «cedendo alle pressioni della "destra" del partito, di chi cerca a tutti i costi lo "scotto"»... «diversificazione tra le forze democratiche, la "rivincita"»... «una logica "mope, naturalistica"»... «che non solo passa sulla testa della città, e della gente, che sfugge i problemi, che non tiene in nessun conto l'interesse generale»... «ma che, alla fine, non viene neanche alla DC».

La sensazione è che la corsa alla «ora gliela facciamo vedere noi» abbia preso la mano un po' a tutti. Che la stessa dirigente... «non riesce più a controllare le spinte diverse, e spesso ambigue, che vengono ora da una parte, ora dall'altra»... «che non ha delle opzioni di fondo sanette dallo stesso congresso (confronto) politico dell'interesse, il movimento»... «la logica del "fatto proprio, fatto meglio"»... «risca quasi sempre per rivelare, per imporsi».

Ma la paralisi di proposte... «è un prezzo, alto, che deve pagare alla sua incapacità di decidere con chiarezza»... «che parte sempre non fosse... «domanda a "quidam" della DC romana a "quidam" opera di cambiamento Cavallere tutte le parti della proposta»... «che si affida sul fuoco del corporativismo e del "particolare" è un gioco pericoloso»... «pericoloso per la città»... «mercoledì in primo luogo ma pericoloso anche per un partito di ispirazione popolare come la DC».

La riunione «calda» del partito... «è stata per il gruppo democristiano un campanello d'allarme»... «Ritrovarsi dentro casa le contraddizioni, le "spinte" opposte, che si tentano di mobilitare contro gli avversari politici è un fatto che deve aver destato qualche preoccupazione»... «che si tenta di risolvere proprio due giorni fa al rinnovo dei comitati direttivi delle sezioni e all'insediamento dei comitati politici»... «che l'operazione possa essere condotta l'azione del partito alla luce di una linea politica omogenea»... «che si tenta di assaporare un velo di autocritica».

Ma le parole - si è visto - non bastano. O la DC deve davvero la linea del confronto... «in questo caso può non solo contribuire all'opera di rinnovamento avviata nella città e nella regione, ma anche, e sembra "ritrovare se stessa"»... «oppure imbocca la strada opposta»... «E allora finirà per smarrire non soltanto il senso di una solidarietà tra le forze democratiche che essa stessa ritiene indispensabile, ma il suo stesso ruolo»... «la funzione di partito popolare»... «E' evidente che la scelta unitaria e per il rinnovamento del PCI e delle altre forze democratiche è per la DC al tempo stesso una «sfida» e un punto di riferimento con il quale non può evitare di misurarsi, in un senso o nell'altro»... «E' anche una garanzia perché le tentazioni di far rivivere il passato restino quelle che sono e non siano «civili» sulla società né sulle istituzioni».

DIBATTITO CON SPAVENTA A PIETRALATA

Un incontro dibattito con il professor Luigi Spaventa su temi: «Perché il no all'edifico immediato al sistema monetario europeo»... «si terrà il 18 alla casa del servizio «XXV Aprile», in via Silvano 15, a Pietralata»... «Presiede il compagno Vittorio Piccola del comitato direttivo della Federazione».

Vitalone se ne deve andare: l'altro giorno lo hanno detto assieme tutti i partiti dell'intesa istituzionale, ieri lo ha ripetuto la direzione regionale della DC con un voto unanime e preciso. Il massimo organo laziale dello scudo crociato - riunito ieri sera - ha approvato un perentorio ordine del giorno a questo proposito e diffuso un comunicato al riguardo. Nel documento si legge che la direzione regionale democristiana invita Wilfredo Vitalone, nella sua qualità di socio e di rappresentante designato dalla DC all'interno del comitato, a lasciare il suo incarico. L'altro ieri i partiti dell'intesa avevano affermato la necessità di dimissioni di tutto il comitato, al fine di dar vita, da subito, ai nuovi organi di controllo previsti dalla nuova legge che disciplina la materia.

La precisa richiesta dei partiti democratici e questa presa di posizione della DC si scontrano però con la pervi-

cace volontà di Vitalone che non solo non ha accettato a lasciare il proprio trono e nel comitato di controllo ma ha addirittura lanciato una sua grave e grottesca offensiva. L'avvocato ha presentato in mattinata due esposti-denunce presso la Procura della Repubblica e al procuratore della Corte dei conti: nei documenti si arriva a dire che il PCI (indica) nelle persecuzioni dei compagni Luigi Petroselli, segretario regionale, Mario Quattrucci, della segreteria regionale, e Angiolo Marroni, vicepresidente della giunta provinciale - ha scatenato attraverso l'Unità e Paese Sera e per mezzo di manifesti murali una violenta campagna contro il comitato di controllo.

Per Vitalone si tratta di «in giurie, minacce e asserzioni false e intimidatorie atte a turbare e a impedire il dovuto svolgimento dell'attività di controllo». A queste asserzioni fanno seguito (in questo caso si, davvero) mi-

nacce, sostenendo che i dirigenti comunisti sarebbero stati mossi dalla volontà di impedire che il comitato realizzasse il suo proposito di mettere ai magistrati i carteggi relativi ad atti con i quali varie amministrazioni ed enti locali hanno reiteratamente e gravemente violato la legge, arreando gravissimo danno patrimoniale agli enti pubblici.

A questi esposti Vitalone ha fatto seguire un documento (votato anche da altri 3 membri del comitato) in cui si afferma di rifiutare la richiesta di scioglimento avanzata «da non meglio specificati rappresentanti dei partiti della cosiddetta "intesa istituzionale" (sic)».

Alle incredibili affermazioni di Vitalone ha immediatamente risposto il compagno Quattrucci: «L'atto non si sa se più grave o più grottesco, si commenta da sé. E' l'ultima prova delle ragioni per le quali i partiti della maggioranza regionale

hanno posto la questione del ristabilimento della normalità democratica nei rapporti tra Enti locali e Comitato di controllo. E' bene, tra l'altro, che non si dimentichi che il personaggio in questione è stato eletto nel '75 dal consiglio regionale, in base ad una intesa tra le forze costituzionali.

«I comunisti non possono che essere fieri del ricambio del ruolo che hanno svolto in questa battaglia per la difesa dell'autonomia e per impedire che sia parzialmente, per motivi di parte o peggio, l'attività delle nuove giunte di sinistra i partiti della maggioranza hanno posto il problema alla DC che indicò a suo tempo il nome del presidente del comitato e sta alla DC a trarre tutte le conseguenze democratiche da questo nuovo atto.

«C'è da augurarsi - ha concluso Quattrucci - che la magistratura sia messa in condizione di indagare sugli

atti del presidente e sulle loro reali motivazioni».

Questa mattina, anche alla luce dei molti fatti avvenuti nella giornata di ieri, si terrà una nuova riunione dei partiti che fanno parte della maggioranza regionale (PCI, PSI, PSDI e PRI) e più tardi tra le forze della maggioranza e i rappresentanti della Democrazia cristiana. I temi al centro del confronto saranno - assieme ovviamente alla vicenda Vitalone - quelli dell'elezione regionale del consiglio regionale e del rinnovo della giunta provinciale.

L'elezione del presidente dell'assemblea è anche all'ordine del giorno della seduta odierna del consiglio regionale ma, allo stato attuale delle cose, non è possibile avanzare alcuna previsione su questa questione.

Il consiglio domani affronterà anche un altro problema di grande rilevanza politica: il varo dell'ente ospedaliero Roma Centro deliberato già per ben due volte dall'assen-

blea e due volte bocciato dal governo. Si tratta non di un qualsiasi atto amministrativo ma di un passo ulteriore sulla strada di un profondo rinnovamento della rete ospedaliera e della struttura sanitaria a Roma.

Riguardo alle vicende del presidente del comitato regionale di controllo si è appreso ieri, da indiscrezioni che appaiono degne di fondamento, che Vitalone nei giorni scorsi avrebbe inviato una lettera al presidente del consiglio Andreotti in cui minacciava di dimettersi se il governo avesse approvato la legge regionale che riforma la materia dei controlli. Come tutti sanno la nuova normativa è stata restituita proprio tre giorni fa alla Regione con il «sì» del governo ma Vitalone è rimasto «in colla» alla sua poltrona.

Non si comprendono quali siano stati allora gli ulteriori sviluppi di questa vicenda che resta per molti versi «singolare».

A Torrespaccata, insieme al ragazzo e alla sua famiglia, subito dopo la libertà: abbracci, lacrime e l'ansia per il «dopo»



Marco Caruso torna a casa, abbracciato dalla madre

Marco è tornato a casa. E ora? Voglio scordare, non ne posso più

Ci sono tutti, ad aspettarlo, sulla porta della casa di Torrespaccata. La stessa dove è avvenuta, un anno fa la tragedia e che oggi vive forse il suo primo giorno di serenità. C'è Nina, la madre, che si è mangiata tutte le unghie dei pollici durante l'attesa; ci sono i fratelli Renato che già funa ma butta la sigaretta appena vede Marco; Sandro, che si è perso il «gran momento», perché stava in casa dei vicini a giocare; Serena, la sorella più piccola che è eccitata dal trambrusto. In un angolo gli amici del quartiere, un gruppetto di ragazzini intimiditi. Una porta a vetri separa l'ingresso dalla sala da pranzo. E' rimasto tutto com'era: il grande tavolo di marmo rosa, la credenza con i bicchieri e le tazze migliori, forse regali di nozze, le tende di stoffa trasparente rossa, il buffet. Tutto come il 5 dicembre quando, in questa stessa stanza, Marco uscì il padre, Angelo. E' l'unico segno nuovo, da allora, è proprio una sua fotografia, di quelle che si fanno ai morti, con i conterni un po' sfumati, che troneggia in una cornice di

argento con un rosario sopra i fiori freschi davanti. Marco arriva a casa al sette Varca la porta di casa quasi in braccio alla madre che lo stringe commossa. Ma poi le parti si scambiano ed è lui che assume, d'un tratto, l'aria un po' protettiva e le piglia un braccio sulle spalle. Poi, i fratelli lo abbracciano e lo baciano. Una «manna» per i fotografi che cominciano a scattare. Ma Marco non si ribella, sa ormai che è «la stampa», obbedisce in silenzio, appena imbarazzato e riabbraccia, ribaccia, risorride come vogliono loro. Qualcuno gli porge i «panni», i vestiti portati via dal carcere: quello grigio, che ha sempre indossato alle udienze del tribunale, e poi un fazzoletto di cotone, un paio di calzoncini, i calzini. E' tutto. E' il segno della libertà e Marco, finalmente, sorride e si accende una sigaretta. Non sa che dire ai giornalisti che hanno già saputo tutto, detto tutto di questo ragazzo, della famiglia, della borgata, dei parenti. Ripete, un po' stentato, quello che ha già detto

Due ore alla finestra, aspettando il figlio

A casa di Marco verso le cinque, la madre, Nina Catalano, ha già saputo che il figlio verrà liberato. Ha ricevuto, nel primo pomeriggio, una telefonata dell'avvocato Marazzita: «Signora, fra tre ore Marco sarà a casa». E' commossa e ansiosa, in fatti. Gira per le stanze dell'appartamento cercando di occupare il tempo. Inizia a scrivere una lettera per ringraziare un parroco di Verona che ha inviato un assegno, ma smette dopo qualche riga: è troppo emozionata. «La scriverò dopo», dice. In casa, nel piccolo appartamento dell'Incp a Torre Spaccata, ad attendere Marco, ci sono lei, la figlia Serena di 5 anni amici e amiche, un fotografo e qualche cronista. Altri attendono fuori, nel cortile. Nina Catalano è nervosa ma gentile con tutti.

Dice che è molto contenta di aver trovato tanta solidarietà nei manifesti in cui si sentiva sola. L'appoggio dei vicini, degli amici. La finestra della stanza da pranzo che dà sulla strada è aperta, malgrado il freddo: Nina Catalano ci si affaccia ogni 5 minuti, nella speranza di vedere arrivare suo figlio. Poi, finalmente, verso le sei, arriva una telefonata dell'avvocato che la prega di diano a lavorare si può ricominciare daccapo, una vita nuova. Improvvisamente vede un taxi che entra in cortile, la gente che si avvicina, i flash dei fotografi che scattano. E' Marco. Nina Catalano scende dietro la porta, correndo. Tornerà con suo figlio tra le braccia.

Avviato il decentramento dall'azienda capitolina

ACEA: 7 centri operativi per snellire il servizio

Interventi e allacci più rapidi nel prossimo futuro - Il rapporto con le circoscrizioni - Una nuova organizzazione del lavoro

Niente sfratti alla Magliana. La Banca Nazionale del Lavoro, le «Condotte», l'INEDAI, in pratica i proprietari della Magliana, non daranno corso agli sfratti o a altre forme di pressione, come l'applicazione unilaterale dell'equo canone nel quartiere sotto il livello del Tevere. E' il risultato più importante di un incontro, svoltosi ieri in Campidoglio tra il vice sindaco Benozzi, l'assessore Prasca, l'assessore del sindaco della XV circoscrizione e i rappresentanti della proprietà immobiliare della Magliana. Alla riunione hanno partecipato anche l'Unione Piccoli Proprietari, il comitato di quartiere, il comitato di lotta per la casa e il Sunia.

Maggiore rapidità negli interventi di emergenza, servizi di manutenzione e anacclamento di impianti elettrici e idrici più efficienti, sono gli obiettivi della operazione decentramento avviata ufficialmente dall'ACEA. In pratica una serie di attività operative verrà affidata, nel prossimo futuro, non più ad un unico cervello «centrale» ma a una serie di centri, sette, disposti in vari quartieri della città e direttamente collegati alle circoscrizioni. Gli effetti positivi si faranno sentire presto sul servizio anche se non saranno immediatamente evidenti. Il decentramento infatti di realizzare per gradi e sarà concluso se tutto andrà bene nell'arco di 12-15 mesi. Inizialmente, è stato aperto il primo centro («Eletiano») dei sette previsti. Gli altri saranno aperti secondo tempi e modi già stabiliti a Torrespaccata, Collatino, Forte Attene, Monte Mario, Ostia, S. Leone. In questa fase, come detto, il decentramento riguarderà soltanto una serie di attività operative, ma non è escluso che nel futuro saranno affidati ai centri anche altri compiti tecnici e amministrativi.

L'operazione di decentramento apre, si può ben dire, una fase nuova nella vita dell'azienda. Gli effetti dell'operazione, infatti, oltre a

interessare direttamente tre milioni di utenti (in pratica maggiore qualità del servizio a costi probabilmente inferiori), significherà anche una nuova organizzazione del lavoro con relativa qualificazione professionale degli addetti e aumento complessivo della produttività dell'azienda. L'operazione sono interessanti oltre mille lavoratori e che la spesa, già prevista dai programmi aziendali, non supererà i 5 miliardi di lire. Il senso del decentramento avviato dall'azienda è del resto chiaro: legare alcuni servizi primari e di urgenza direttamente alle esigenze della gente e della realtà territoriale. Basta pensare ai servizi di pronto intervento, che più di una volta anche nel recente passato hanno lasciato a desiderare. Basta, pensare alle stesse operazioni di nuovi allacci e forniture di elettricità e di acqua, che finalmente, potranno essere eseguite con rapidità ed efficienza.



Asilo-nido devastato per la terza volta

Un asilo-nido del Comune è stato devastato per la terza volta in un mese. I danni, anche questa volta, sono stati ingentissimi. E' l'asilo di via Montona, al quartiere Colatino. L'altra notte i teppisti sono entrati negli spogliatoi, tra l'altro, avevano tracciato nei locali e, dopo aver messo tutto a soqquadro, hanno prima rubato alcune confe-

zioni alimentari e quindi imbrattato pavimenti e pareti. L'asilo era già stato devastato una prima volta la notte del 17 novembre scorso da un gruppo di teppisti che, tra l'altro, avevano tracciato nei locali e, dopo aver messo tutto a soqquadro, hanno prima rubato alcune confe-

Proposte contro gli sprechi alla nuova centrale del latte

Dimensione regionale della nuova centrale, mantenimento degli occupazionali, aumento e diversificazione della produzione, creazione di un'azienda pubblica consortile, sono le proposte, avanzate ufficialmente ieri con un documento, dei lavoratori e dei sindacati unitari dell'azienda capitolina del latte, in previsione dell'ormai prossima (giugno '79) entrata in funzione del nuovo grande impianto della Collatina. Su questi temi i lavoratori anzitutto di esprimere un confronto con la commissione amministrativa dell'azienda, il Comune la Regione e gli assessorati competenti. Un incontro che sarà senz'altro accolto dall'azienda.

I problemi sul tappeto sono molti: primo fra tutti la stessa dimensione dell'impianto (progettato negli anni passati in previsione di uno sviluppo «monstre» di Roma) che sarà in grado di produrre oltre 800 mila litri di latte al giorno, in pratica il doppio di quelli lavorati attualmente dalla centrale di via Giolitti. E' ovvio che avendo come riferimento il mercato attuale, si arriverà a una utilizzazione al 40-50% degli impianti, «con un aumento insostenibile» - affermano i sindacati - del costo per unità di prodotto. Il deficit dell'azienda potrebbe, insomma aumentare anziché, come si propone, diminuire. I lavoratori chiedono quindi che si giunga al grado di produrre un nuovo impianto con un progetto di aumento e diversificazione della produzione che porti l'utilizzazione degli impianti al 70-75%.

il partito

ROMA. Oggi alle 18 riunione del responsabile di coordinamento circoscrizionale, dei compagni segretari e membri delle segreterie di zona della città. Presiede il compagno Paolo Cofri segretario della federazione.

«Oggi alle 18 alla sezione universitaria assemblea sulla situazione dell'Università e impulso agli studi» - dice il compagno Patrizio Capano i compagni Leo Canullo e Gabriele Giannotti.

«Oggi alle 19 (Ottaviano) - CASALETTI alle 19 (Monte Mario); CASALETTI alle 19 (Ottaviano); TRIONFALE alle 19,30 (Monte Mario); PALOMBARA alle 19,30 (Rione); CASALI di MENTANA alle 19 (Casamenti)».

SEZIONI DI LAVORO - Si CUREZZA SOCIALE alle 15 in federazione riunione delle cellule ospedaliere e universitarie del Policlinico.

CORSI E SEMINARI TEORICI - POLITICI - di coordinamento alle 18 (Massimi).

ZONE - «CENTRO», il comitato per oggi è rinviato al previsto per il 29 dicembre (se non altro); «SUD» a TORRENNOVA alle 20 (Monte Mario); «NORD» a SAN GIOVANNI (Mastromontani); «APPO NUDO» alle 20 assemblea commerciale; «CENOCENTRALE» alle 18 riunione delle sezioni: Nuovo, Romagnolo, Quarto Miglio, Veridiano, M. Gordiani, M. Franciellucci, Nuova Alessandria, Tor Sapienza, Centocelle sul Tevere, M. Gattolini, Rioni); «CASALETTI» ad ALBANO alle 18 attivo sanita (Gallesi, Piccarreta); ad ALBANO alle 14,30 segreteria (Fortini).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - SIP alle 17,30 a PORTOFINO (Trovato); A. COTRAL PORTA SAN PAOLO alle 17 ad OSTIENSE (Ceselloni).

F.G.C.I. - ESQUILINO - alle 16,30. Arrivo sul lavoro (Fusco); 5 BASILIO: ore 18. Attivo circolo; VELLERCI: ore 17. Assemblea PCI-FGLI; Riforma della scuola.

FGLI - I compagni dei circoli devono fissare in Federazione per rifilare il materiale per la manifestazione internazionale di sabato 23.

in breve

Nozze. I compagni Roberta Clementi e Giovanni Chisi si sposano oggi, alle 16, in Campidoglio. Agli sposi gli auguri della Gate e dell'Unità.

Culla. La casa dei compagni Romano Marrella, nostro compagno di lavoro e Maria Di Benedetto, è stata allestita dalla na-

Radio Blu. Alle 14 l'assessore alla polizia urbana, Alessandro, e il comandante dei vigili urbani, colonnello Mangiacapra, discuteranno con gli ascoltatori i problemi del traffico cittadino a Radio Blu (94,90 MHz).

Ricorrenza. Un mese fa si spegneva la compagna Valentina Teodoro, anziana militante del partito. La ricorrenza, con grande affetto, i figli Luigi